

«Kaire delle 20.32» in onda ogni sera

Ogni sera appuntamento con l'arcivescovo per prepararsi insieme al Natale di Gesù. Con «Il Kaire delle 20.32» mons. Mario Delpini prega per tre minuti con le famiglie ambrosiane collegate attraverso Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Marconi, Radio Mater, Radio Missione Francescana, sul portale e sui social della Diocesi. Un tempo breve, ma intenso, che ritma il passo di questo Avvento offrendo a tutti l'occasione di una sosta di preghiera intima e domestica con i propri cari. In questo tempo così difficile, che rischia di inaridire i cuori, «Il Kaire delle 20.32» diventa un'opportunità per rivolgersi al Signore. La preghiera deve accompagnare la vita di ogni cristiano, sempre, ma ancora di più nei tempi forti come è quello dell'Avvento che ci prepara ad accogliere la nascita del Salvatore del mondo.

Preghiera per genitori e figli

Per continuare a pregare in famiglia è possibile scaricare dal portale della Diocesi (www.chiesadimilano.it). Apri gli occhi... Guarda Gesù, l'estratto in doppia versione per la terza domenica d'Avvento del sussidio *A occhi aperti, predisposto dai Servizi diocesani per la Pastorale liturgica, la catechesi, la famiglia e l'oratorio per celebrazioni domestiche durante il periodo che accompagna al Natale. Il sussidio propone celebrazioni familiari in casa, ma non sostituiscono la liturgia eucaristica nelle comunità, piuttosto scaturiscono da essa (ripresandone parole, gesti, simboli), la prolungano (dando risonanza a*



qualche momento particolare) e a essa rimandano. Uno strumento nato sulla base dell'esperienza compiuta durante il lockdown primaverile, ma divenuto prezioso anche in questo periodo di Avvento. Per questi momenti di preghiera si consiglia di dedicare un «angolo» particolare della casa, predisponendo piccoli segni (una croce, un'icona, una Bibbia, un cero...) per renderlo bello e accogliente. Se si usa il calendario-vetrofania di Avvento curato dalla Fom, andrà attaccato a una finestra vicina. La celebrazione può essere vissuta la domenica, come prolungamento della Messa, oppure all'inizio della settimana.

Avvento 2020

Pubblichiamo il testo dell'omelia dell'arcivescovo per la terza domenica dell'Avvento ambrosiano «La paura induce a sospettare

degli altri come fossero minacce, come rappresentassero un pericolo: si rischia di ritenere la solitudine più rassicurante della comunione»

Il profumo della sua conoscenza

Lo stile cristiano si caratterizza per gentilezza, finezza, mitezza e sollecitudine

DI MARIO DELPINI *

Voglio invocare l'inizio del tempo della qualità. I tempi del disastro

Abbiamo vissuto e viviamo il tempo della quantità: la vita vale se è tanta, la vita è felice se hai tanto, nella vita conti se puoi fare tanto. Avere, godere, potere: sempre di più, sempre di più. È stato un disastro.

Abbiamo vissuto e viviamo il tempo della competizione: arrivare prima, contare più degli altri, essere più potenti. La vita è una corsa: è ovvio che gli altri restino indietro, quello che importa è arrivare primi, di tutti gli altri la storia si dimentica. In fretta, più in fretta. Per arrivare primi per vincere non basta essere migliori, bisogna abbattere gli avversari, eliminare la concorrenza, far guerra a chi è nemico. Abbiamo vissuto il tempo della competizione. È stato un disastro.

Abbiamo vissuto e viviamo il tempo della paura: l'incertezza induce a temere, l'imprevedibile e l'imprevisto che sconvolgono i piani e fanno crollare le certezze seminano la paura. La paura induce a sospettare degli altri come fossero minacce, come rappresentassero un pericolo: si rischia di ritenere la solitudine più rassicurante della comunione. La paura induce a essere inquieti a riguardo del futuro e quindi a rinunciare a compiere scelte durature e definitive, a rassegnarsi a vivere di quello che si può controllare. La paura induce a essere ossessionati dai controlli e a ricavarne spaventi da ogni sintomo sconosciuto. Abbiamo vissuto il tempo della paura. È stato un disastro.

Voglio invocare l'inizio del tempo della qualità

Il tempo della qualità è quello in cui si respira un'aria nuova, quello in cui si respira a pieni polmoni perché si diffonde come un profumo, una sensazione che rende piacevole la vita, un profumo che apre il pensiero alla verità, un profumo che si offre promettente al desiderio. È il profumo della co-

noscenza di Cristo! Paolo rende grazie a Dio perché la comunità di Corinto vive la sua fede come «il profumo di Cristo per quelli che si salvano».

L'immagine di profumo per parlare del segno della Chiesa mette in evidenza l'attrattiva che la comunità esercita per la qualità della sua vita, dei suoi rapporti, della sua testimonianza. Iniziano i tempi della qualità: non domina la paura, ma la confidenza; i rapporti non sono rapporti di competizione, ma di fraternità che accoglie e perdona; il sogno condiviso non è l'accumulo e la quantità, la solidarietà e l'aiuto vicendevole.

Il tempo della qualità è caratterizzato dallo stile, più che dall'efficienza, più che le molte cose è importante l'uso di quello che c'è per alimentare la gioia. È il tempo dello stile cristiano. Quali sono i tratti dello stile cristiano. Per quanto lo stile sia come un profumo, ben riconoscibile ma inafferrabile, si può però indicare qualche aspetto che merita di essere praticato.

Lo stile cristiano

Lo stile cristiano si caratterizza per la gentilezza. «Recuperare la gentilezza» è una delle indicazioni che offre papa Francesco in *Fratelli tutti* (222-224). Papa Francesco descrive la persona gentile: «Ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto» (FF 224).

Lo stile cristiano si caratterizza per la finezza. Rifugge dalla volgarità, si trova a disagio nello squallore, lo infastidiscono le parole volgari, aggressive, le immagini violente. La finezza è l'arte di tenere in ordine la casa perché sia bello abitarci, anche se semplice, anche se povera; la finezza si arma di pazienza e di fantasia perché anche una cosa da niente può essere un messaggio, anche un fiore, anche un'attenzione minima può dare conforto. Il profeta annuncia lo stile del Mes-

«Vi dico queste cose perché siate salvati»

«E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me». Di certo quando Gian Battista Moroni ha realizzato questa sua smagliante ed emozionante «Trinità» aveva come modello quell'analogo capolavoro di Lorenzo Lotto che oggi è presso il Museo diocesano di Bergamo. Ma ci piace pensare che il grande pittore bergamasco, mentre la dipingeva, abbia avuto nel cuore e nella mente anche queste parole, che possiamo leggere nel vangelo di Giovanni di questa domenica.

Moroni aveva poco più di 30 anni quando pose mano a quest'opera, attorno al 1555, al ritorno dall'esperienza trentina del Concilio, dove aveva ricevuto il suo «battesimo» artistico con la grande committenza ecclesiastica e aristocratica, facendosi conoscere e apprezzare. Una tela dipinta con giovanile entusiasmo per l'isolato villaggio di Fiobbio, al di là del fiume Serio, e poi portata nella prepositurale di Albino, suo paese natale, dove ancora si trova.

Gesù siede su quelle nubi che ben conosciamo, per averne sentito parlare nella prima domenica d'Avvento. È il Salvatore che porta i segni della Passione per avere amato il mondo fino al sacrificio sulla Croce: quel mondo di cui è Signore, e che tuttavia stringe in grembo, quasi cullandolo, con materno trasporto. Sopra di lui discende lo Spirito Santo. E dietro di lui si rivela il Padre, come un'ombra, con quel dettaglio straordinario e geniale delle maniche rimboccate, a rievocare l'opera del divino Creatore: proprio lui ci ha mandato il Figlio, come rivela il gesto stesso dell'Eterno, che è al contempo abbraccio e offerta.

Luca Frigerio



«Trinità», Moroni (1555), Albino

sia dicendo tra l'altro «non contesterà, né griderà, né si udrà in piazza la sua voce» (cfr Mt 12,19; Is 42,2).

Lo stile cristiano si caratterizza per la sollecitudine che fa quello che può per mettere a proprio agio gli altri: li accoglie con benevolenza, li aiuta con prontezza, senza umiliare nessuno, si interessa senza invadenza, offre con generosità, senza esibizionismo, anche quando non può fare e dare niente fa capire che condivide le pene e vorrebbe consolare.

La descrizione dello stile cristiano non finisce mai. Ma noi ci proponiamo di praticare con semplicità quello stile che abbiamo imparato da Gesù, mite e umile di cuore, così come siamo capaci.

Il profeta volge lo sguardo ai disastri provocati dalla paura, dalla competizione, dall'avidità della quantità: «I cieli si dissolveranno come fumo, la terra si logorerà come un vestito e i suoi abitanti moriranno come larve». In mezzo a questo disastro lo stile cristiano si diffonde come un buon profumo. È una presenza che cambia la qualità dell'aria con la tenacia nel compiere le opere che il Padre ha dato da compiere a Gesù e che i suoi discepoli continuano a praticare in ogni luogo e in ogni tempo. È una qualità di vita che diffonde serenità e fiducia, perché crede che «la salvezza di Dio durerà per sempre e la sua giustizia non verrà distrutta» (cfr Is 51,6).

* arcivescovo

diretta tv, radio e web

Oggi in Duomo Messa alle 17.30

Oggi, terza domenica dell'Avvento ambrosiano, alle 17.30 nel Duomo di Milano, la celebrazione eucaristica vespertina sarà presieduta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Il raduno delle Corali, previsto in occasione della Messa, è stato annullato a causa dell'emergenza sanitaria; saranno presenti tre voci cantanti, ma i coristi potranno partecipare comunque come semplici fedeli all'assemblea, occasione per cantare in cattedrale il Padre nostro con le nuove espressioni. Diretta su ChiesaTv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Mater, www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano.



Le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Il Padre che mi ha mandato, ha dato testimonianza a me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete in colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna.

dal Vangelo di Giovanni (5,33-39)

Esercizi per i giovani online



L'ultima serata degli esercizi predicati dall'arcivescovo

Mercoledì si è svolta l'ultima serata degli esercizi spirituali d'Avvento per i giovani ambrosiani predicati dall'arcivescovo mons. Mario Delpini su «In attesa della Sua venuta»: i Cantici nel Vangelo di Luca. Le riprese sono state

effettuate dalla chiesa di Santa Maria del Rosario a Milano e seguite dai giovani e dai loro educatori in diretta online sul canale Youtube Pastorale giovanile Fom Milano. Ora si possono rivedere tutte e tre le serate sul portale della Diocesi www.chiesadimilano.it.

Dolci regali alla Sacra Famiglia

Nuovi regali e dolcissime sorprese solidali sono in arrivo da Fondazione Sacra Famiglia, attiva da 120 anni, per trascorrere le feste natalizie virtualmente insieme agli ospiti, che a causa della pandemia non possono ricevere visite, nemmeno a Natale. Per sostenere la Fondazione è possibile scegliere quest'anno doni natalizi speciali, buonissimi e sostenibili, perché confezionati in contenitori di metallo belli e riutilizzabili (https://sostieni.sacrafamiglia.org/es-hop/i-regali-di-natale). Il Panettone Serafini, un prodotto artigianale in



splendida scatola con motivi natalizi. O la Ciocco-lattina, elegante latta di metallo rossa decorata con fiocchi di neve che contiene deliziosi cioccolatini. I Calendario dell'Avvento, 24 finestrelle che nascondono 24 cioccolatini per contare i giorni che ci separano dalla vigilia di Natale.

Infine i biglietti natalizi e la possibilità di destinare a Sacra Famiglia un contributo libero, a fronte del quale il donatore riceverà una lettera di auguri personalizzata, firmata dal presidente don Marco Bove anche a nome di tutti gli ospiti di Sacra Famiglia.

Rut, serata di Parola e musica

Per il ciclo «Parola e musica», dedicato alla figura biblica di Rut, moabita straniera, venerdì 4 dicembre sarà disponibile un video sul portale Centro culturale delle basiliche «Voce del verbo spigolare». La voce narrante è Irina Lorandi, mentre Matteo Galli farà improvvisazioni all'organo, testi a cura di Chiara Gibillini e riprese audio/video e montaggio di Marco Ell. Secondo la liturgia ambrosiana delle ferie prenatalizie, cioè i giorni che precedono il Natale, viene letto ogni anno alle Messe il brano di Rut. È infatti dalla discendenza di questa donna che nascerà il futuro re Davide, l'Unto del Signore. Una



storia «al femminile», sia per quanto riguarda le protagoniste che occupano la scena, sia per come, attraverso di loro e la loro storia, la Scrittura abbia potuto riflettere su temi sociali e politici, che in realtà riguardano chiunque. Una storia popolare in cui Dio non compare mai come colui che interviene direttamente nella vicenda. Sarà attraverso la pratica di umanità ma, anche di rispetto del diritto e della giustizia, che la straniera Rut arriverà al Dio d'Israele inserendosi in una generatività. Per informazioni: telefonare allo 02.39663547; info@levocidellacita.it; www.levocidellacita.it.